

Il filo rosso del ragionamento sulle nuove tecnologie da Rilke a Papa Francesco

DS1780

DS1780

La persona al centro

di VINCENZO CORRADO
e STEFANO PASTA

«Voi siete così giovane, così al di sopra d'ogni inizio, e io vi vorrei pregare quanto posso, caro signore, di aver pazienza verso quanto non è ancora risolto nel vostro cuore, e tentare di aver care le domande stesse come stanze serrate e libri scritti in una lingua molto straniera. Non cercate ora risposte che non possono venirvi date perché non le potreste vivere. E di questo si tratta, di vivere tutto. Vivete ora le domande. Forse v'insinuate così a poco a poco, senz'avvertirlo, a vivere un giorno lontano la risposta». Queste parole di Rainer Maria Rilke, tratte dall'opera postuma *Lettere a un giovane poeta*, descrivono in modo mirabile quel senso d'inquietudine che prende forma nelle domande che accompagnano il percorso di crescita personale e comunitario. La pazienza nell'affrontare le tante sfide che ogni stagione porta con sé è l'atteggiamento migliore per dare avvio alle grandi imprese.

Nell'equilibrio tra inquietudine e pazienza si dovrebbe vivere anche la contemporaneità tecnologica, detta-

ta in modo particolare dai sistemi di intelligenze artificiali. Il condizionale è d'obbligo sia per l'incunarsi della paura paralizzante che blocca davanti alle nuove conquiste sia, al contrario, per quell'entusiasmo irrazionale che fa perdere di vista l'orizzonte. La virtù sta nel mezzo, recita una sentenza della scolastica medievale.

Allora si comprende l'invito di Rilke a vivere «ora le domande»: attesa e, allo stesso tempo, urgenza di assumere la giusta postura davanti a un movimento continuo. È il filo rosso che porta agli «interrogativi per l'oggi e il domani» con cui Papa Francesco chiude il Messaggio per la 58ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «Come tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori nel campo della comunicazione e della informazione, insieme a quella degli utenti in tutto il mondo? Come garantire l'interoperabilità delle piattaforme? Come far sì che le aziende che sviluppano piattaforme digitali si assumano le proprie responsabilità rispetto a ciò che diffondono e da cui traggono profitto, analogamente a quanto avviene per gli editori dei media tradizionali? Come rendere più trasparenti i criteri alla base degli algoritmi di indicizzazione e deindicizzazione e dei motori di ricerca, capaci di esaltare o cancellare persone e opinioni, storie e culture? Come garantire la tra-

sparenza dei processi informativi? Come rendere evidente la paternità degli scritti e tracciabili le fonti, impedendo il paravento dell'anonimato? Come rendere manifesto se un'immagine o un video ritraggono un evento o lo simulano? Come evitare che le fonti si riducano a una sola, a un pensiero unico elaborato algoritmicamente? E come invece promuovere un ambiente adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà? Come possiamo rendere sostenibile questo strumento potente, costoso ed estremamente energivoro? Come possiamo renderlo accessibile anche ai paesi in via di sviluppo?».

Le domande chiamano all'impegno nel contesto delle intelligenze artificiali. Indicano lo slancio e l'apertura tipici di ogni azione comunicativa, che è motivata dal profondo del cuore. «E di questo si tratta – indica Rilke –: di vivere tutto». Il Messaggio di Papa Francesco ha proprio questo orizzonte. Pur trattando un tema specifico dell'evoluzione tecnologica, ovvero l'intelligenza artificiale, il testo riporta a una dimensione tipicamente antropologica. L'anello di



CREMIT

congiunzione con il percorso disegnato negli ultimi tre anni sta nel cuore, chiave di volta della comunicazione e dell'informazione.

Il trittico – “andare e vedere” (2021), “ascoltare” (2022) e “parlare” (2023) – trova ora applicazione concreta in un settore che sta già interessando la vita di tutti. I tre verbi disegnano azioni precise che partono dalle pulsazioni del cuore. La vitalità è ritmata dai palpiti: se questi si arrestano per un tempo prolungato, sopraggiunge la morte. L'inquietudine è la molla per l'azione: «tentare di aver care le domande stesse come stanze serrate e libri scritti in una lingua molto straniera». Dal cuore l'input per il movimento, nel cuore il ritorno per il compimento: la trepidazione per le scelte e i passaggi è il sostegno per lo sviluppo. C'è nelle parole di Rilke un'interessante chiave di lettura con cui accostarsi al Messaggio del Papa: «aver pazienza verso quanto non è ancora risolto nel vostro cuore». Non ci deve essere fretta, ma comprensione e conoscenza. La prima risposta sta proprio nel non voler eludere le grandi questioni di questo tempo. In tal senso il cammino va ancora più in profondità, fino alla radice del proprio essere. Ed è in questo spazio sacro che emerge la necessità dell'incontro.

«Solo insieme – osserva Francesco – cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento». L'avverbio “insieme” riassume lo stile con cui affrontare le sfide attuali, nella consapevolezza che la costruzione di un mondo solidale e fraterno, in cui nessuno si senta escluso o discriminato, non è appannaggio di qualche élite o di una specifica istituzione ma chiama in causa tutti. C'è bisogno di alleanze tra le generazioni, tra i territori, tra le aree interne e quelle metropolitane del Paese, tra la politica, la scuola, le famiglie, il giornalismo...tra tutti coloro che hanno a cuore il futuro della società. L'alleanza si costruisce, giorno per giorno, sui territori. Richiede un processo continuo di generatività e rigenerazione, partendo sempre dal cuore. «La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avveni-

re nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace».

La persona e il suo cuore restano dunque centrali nella riflessione, perno di qualsiasi tentativo di risposta agli interrogativi che gli sviluppi tecnologici e, nello specifico, i sistemi di intelligenze artificiali pongono.

La facile polarizzazione tra rischi e opportunità potrebbe portare a far emergere una tendenza classica del rapporto tra società e tecnologia, ossia a prevalenza di visioni essenzialistiche della tecnologia, a cui conseguono letture deterministiche del suo impatto sulla società, tanto su posizioni negative che positive. Di qui, di fronte anche agli interrogativi a cui non sappiamo dare risposta, la necessità di non cedere a un entusiasmo acritico né a uno sterile disfattismo, ma di impegnarsi per conoscere e orientare il cambiamento. Perché, ricordava Friedrich Hölderlin, «là dov'è il pericolo cresce anche ciò che salva». Tenendo ben presente che, al di là delle soluzioni infinite e immediate che i sistemi di intelligenza artificiale possono offrire, l'essere umano ha un quid che lo rende sempre unico e irripetibile. Quel “cuore” che, forse, l'IA può aiutare a riscoprire, a rivitalizzare, a rendere di nuovo inquieto, cioè capace, come diceva Rilke, di «vivere un giorno lontano la risposta».

IL LIBRO

È intitolato *Intelligenza artificiale e sapienza del cuore. Commenti al Messaggio di Papa Francesco per la 58ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali* il volume curato da Vincenzo Corrado e Stefano Pasta (Morcelliana, Brescia, 2024, pagg. 236, euro 20), che raccoglie appunto le riflessioni di diversi autori ispirate dalle parole del Pontefice, dedicate al tema dell'intelligenza artificiale. I contributi raccolti in questo volume, si legge nel libro, commentano il Messaggio da diverse angolazioni: «da quella etica a quella filosofica, fino a quella educativa e giuridica, senza dimenticare le implicazioni negli ambiti della scuola, del giornalismo, dell'arte e del cinema o l'impatto concreto sull'opinione pubblica e sulle relazioni intergenerazionali». In queste pagine pubblichiamo, oltre a una parte dell'introduzione al libro scritta dai due curatori (il primo direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Ceia, il secondo ricercatore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore) anche stralci degli interventi di Paolo Ruffini e Paolo Benanti.